

CARATE BRIANZA | I numeri dell'ospedale

Crollo delle nascite nel primo semestre

I nuovi nati sono stati 100 in meno rispetto al primo semestre del 2019.

■ a pagina 24



IDATI Primo semestre 2020 paragonato a quello 2019. In mezzo, l'emergenza coronavirus

Cento nascite in meno a Carate «Nessun neonato positivo al Covid»

di **Federica Signorini**

■ Ci sono cose che la pandemia da Coronavirus non ha potuto fermare, come le nascite. Asst Vimercate ha steso un bilancio dei parti registrati presso i punti nascita di Vimercate e di Carate nel primo semestre 2020, rispettivamente 638 e 570. Gli oltre 1.200 neonati venuti alla luce nelle due strutture sono in lieve calo rispetto allo medesimo periodo dello scorso anno, quando a Vimercate c'erano stati 677 bebè e a Carate 671. Ma il dato di decrescita, secondo l'azienda ospedaliera, va letto soprattutto in relazione alla "riduzione della natalità in tutta Italia, in corso ormai da anni".

Ciò non toglie che i primi 6 mesi del 2020 siano stati "segnati dall'emergenza da Coronavirus e da un'offerta ospedaliera condi-

zionata da un'organizzazione orientata, pressoché, alla cura e all'assistenza dei pazienti Covid positivi". Il dato delle nascite in Asst Vimercate, allargando la mappatura territoriale a quella di Ats Brianza, "si colloca quantitativamente dopo quello di Asst Monza (San Gerardo e Desio) e prima di quello di Asst Lecco (con l'ospedale Manzoni e il presidio di Merate)".

Analizzando le statistiche, si nota che nel primo semestre 2020 ci sono stati 205 parti cesarei (122 a Vimercate e 83 a Carate), contro i 272 del medesimo periodo del 2019 (170 a Vimercate e 102 a Carate). Si sono registrati 7 parti gemellari (4 a Carate e 3 a Vimercate) e, sul totale delle nascite, i parti spontanei sono stati 453 a Carate e 484 in via Santi Cosma e Damiano; gli indotti 215 a Vimercate e

171 a Carate. Nel periodo Covid «c'è stato un calo delle partoanalgesie all'ospedale di Vimercate. Ha influito il forte impegno degli anestesisti sul fronte della cura, della terapia intensiva e sub intensiva, dell'assistenza dei pazienti positivi al Coronavirus». Ma ridimensionato lo stress sul presidio ospedaliero, "gli specialisti stanno di nuovo insistendo sulla possibilità di usufruire a pieno della parto analgesia".

Anna Locatelli, direttore del Dipartimento materno infantile di Asst e primario di Ostetricia e ginecologia a Carate, pone l'accento su un ulteriore dato: «Nei nostri presidi era previsto che i casi con positività al tampone o gravemente sintomatici fossero trasferiti al San Gerardo di Monza: è accaduto solo in 8 casi. Nessuno dei neonati delle donne trasferite è

poi risultato positivo e tutte le donne stanno bene. Solo una mamma che aveva avuto sintomi Covid in precedenza e che ha partorito a Carate quando era sintomatica, ha avuto complicanze forse correlate alla malattia».

Sarà interessante osservare eventuali future tendenze nell'andamento delle nascite. Perché se è vero che l'epidemia non ha potuto interrompere il naturale procedere delle gravidanze arrivate a termine entro giugno, lockdown ed emergenza sanitaria potrebbero aver influito sui numeri dei neonati da novembre in poi. In che modo, solo il tempo lo rivelerà. ■



Il reparto maternità dell'ospedale di Carate durante l'emergenza Covid-19



Peso: 1-3%, 39-34%